



LA VOLPE E LA BAMBINA

Titolo originale Le renard et l'enfant **Regia** Luc Jacquet
Origine Francia, 2007 **Durata** 92' **Distribuzione** Lucky Red

In autunno, sulla montagna, una bambina dai capelli rossi incontra nel bosco una volpe selvatica che poi scappa via. La bambina torna sul posto a cercarla ma si fa male al piede. D'inverno, confinata in casa, la bambina pensa alla sua volpe, alla sua vita con un compagno, ucciso poi dal veleno dei cacciatori. A primavera, la bambina la troverà rintanata e scoprirà i suoi cuccioli. Dopo lunghi appostamenti, disturbati da porcospini affamati, le due si incontrano e diventano amiche. La bambina chiama la volpe "Titou".

Un giorno, inseguendo la volpe sotto la pioggia, la bambina finisce in una grotta. Sarà salvata dai genitori dopo aver passato la notte su un albero. Le amiche si lasciano andare a giochi e scorribande nella natura, finché la bambina non mostra alla volpe la sua casa con i genitori. Rinchiusa nella cameretta della bambina, però, la volpe ringhia, si ribella e corre, finché con un salto rompe il vetro della finestra e cade rovinosamente sul terreno. Ferita gravemente, sarà riportata tra i suoi piccoli.

Lentamente l'animale si riprende. Anni dopo, la bambina, ormai madre, racconta al figlioletto quell'amicizia, nella stessa cameretta d'un tempo.

Il regista del sorprendente *La marcia dei pinguini* (2006), che è stato biologo prima di essere cineasta, continua a raccontarci gli animali dal loro punto di vista e a mostrarci quanto essi ci possano educare. Qui la protagonista è la volpe, onnipresente nelle favole d'ogni tempo (da Esopo a Fedro, da La Fontane ai fratelli Grimm) e considerata dall'immaginario popolare come dotata di caratteristiche umane: furbizia, invidia, avarizia. Jacquet s'ispira a un suo ricordo d'infanzia, quando ebbe un affascinante incontro con una volpe sulle montagne dell'Ain, nella regione francese del Rodano-Alpi dove egli è nato. Così confida: "Mi trovavo in una radura circondata d'abeti. La volpe non mi aveva visto, tutta presa dalla sua caccia. Provai il desiderio irrefrenabile di avvicinarmi. Lei mi guardò con una forza che mi sconvolse, poi fuggì. Questa è la prima scena del film. Un giorno ci s'imbatte in una volpe e trent'anni dopo si finisce per farne un film".

La volpe e la bambina racconta, appunto, la nascita, gli ostacoli e lo sviluppo di un'amicizia quasi impossibile. Il risultato si pone tra il documentario naturalistico di fattura convenzionale e la favola ecologista a finalità pedagogica. Gli animali del film (dalla volpe a tutti i comprimari ovvero porcospini, rane, lupi, linci, orsi, cerbiatti, ricci, ermellini, ma anche uccelli e molti insetti) sono davvero protagonisti ma non solo: essi non sono mai né antropomorfizzati né parlanti come nella favole classiche. Il racconto è narrato in *voice over* dalla bambina (come ne *La marcia dei pinguini*, dove a doppiare è un personaggio televisivo; qui un'Ambra Angiolini mai invasiva né didascalica), ma il percorso è sempre di rispetto e ascolto verso l'animale, verso il suo ambiente naturale e la sua condizione diversa dall'essere umano. In questo racconto di formazione, lo stesso sviluppo psicologico della bambina si misura con il ciclo di vita della volpe e dei suoi simili: quindi esso sarà "stagionale" e

“naturale”, modellato sul conflitto predatore-preda, sul corteggiamento, la sessualità e la maternità come sui rischi causati dall’uomo cacciatore e sull’opposizione cattività/libertà. Solo seguendo liberamente Titou, lontano dalle sicurezze (casa, genitori), la bambina può apprendere direttamente i comportamenti e il “carattere” della sua amica, nonché comprendere tutta la ricchezza della biodiversità. Come in una storia d’amore.



E come quando la piccola si smarrisce

nello scenario molto affascinante delle grotte, finendo drammaticamente sola in una notte rischiarata dalla luna, poi protetta da tutti gli animali della foresta. La Natura può anche essere paurosa e crudele. Quindi il rispetto (l’amore) non deve prescindere dalla conoscenza reciproca e dalla coscienza delle differenze, anche se la volpe è un animale “di soglia”. Infatti, considerata un predatore in quanto animale selvaggio, la volpe è insieme molto curiosa e disposta ad avvicinarsi agli uomini e alle città.

La struttura classica della fiaba è rispettata ma è ribaltata dal punto di vista: l’eroina non è la bambina ma la volpe, com’è nel titolo. L’evoluzione fiabesca del racconto con la conquista della libertà, tra Avversari (lupi, orsi, linci e cacciatori) e Aiutanti, va considerata sempre dal punto di vista della volpe-eroina. Anche il finale un po’ sanguinolento, persino horror per qualcuno, è solo la dimostrazione dell’“irriducibilità” della volpe alla vita umana e alle sue convenzioni. La tragedia si fa parabola. È un passaggio utile a dare l’ultima lezione etologica alla bambina sulla libertà. “Non è possibile un’amicizia con la volpe senza fraintendimenti. Bisogna aspettarla”, dice la giovane madre al figlioletto.

Per quel che riguarda linguaggio e strumenti, Jacquet mescola tutte le tecniche del documentario naturalistico con quelle del cartone animato 2D e 3D, passando per il citazionismo dalla letteratura per l’infanzia (Peter Pan, Alice, Heidi, Pippi Calzelunghe, il Piccolo Principe, e altri). Carrelli, panoramiche, animazioni, trucchi, macrofotografia, microcamere nascoste, animali addestrati e selvaggi (trovati nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise), elicottero e pallone aerostatico per riprese aeree, steadicam, computer grafica: tutto serve a rafforzare il messaggio ambientalista, compresa la contemplazione lenta dei ritmi della natura e della vita degli animali. Il regista filma questi ultimi (un misto di volpi selvagge e addomesticate) e i paesaggi allo stesso modo, facendo immergere il nostro sguardo nei boschi e nelle grotte per abituarci all’oscurità come alla maestosità dei panorami. Il comportamento della bambina ha un tocco d’inattualità ma è tanto necessario in una società frenetica e inquinata come la nostra.

In tal senso la scelta di due *location* molto distanti tra loro, come le montagne francesi dell’Ain e il Parco Nazionale d’Abruzzo (in particolare, la Difesa di Pescasseroli e i Prati d’Angro nel comune di Villavallelonga), vale a ricreare un “ambiente ideale”, in una combinazione di pezzi diversi di Natura. Secondo il regista, *La marcia dei pinguini* racconta una storia già scritta dalla Natura, mentre *La volpe e la bambina* racconta la Natura vista dall’infanzia. Per questo c’è una mescolanza di messa in scena e riprese “rubate”: una parte selvaggia per rispecchiare i comportamenti della volpe e una parte di finzione per la bambina. Una troupe ha realizzato un documentario osservando per sei mesi le volpi selvatiche nel loro ambiente, adeguandosi ai tempi della Natura, passando notti al freddo con le cine-

prese pronte, per stabilire un rapporto con gli animali. I materiali sono stati d'aiuto alla sceneggiatura, oltrechè alle riprese con le volpi. Il film ha poi avuto una lavorazione durata per quattro stagioni (dall'autunno all'estate), a dimostrazione di una coerenza ambientalista tra mezzi e fini.

a cura di *Elio Girlanda*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Quattro sono i punti di forza, presenti già ne *La marcia dei pinguini*: ruolo centrale della Natura come elemento drammaturgico; rapporto uomo-animale ribaltato rispetto agli stereotipi dell'animazione; struttura della fiaba a funzione ecologista; nascosta la forza visionaria degli effetti speciali. Tutto ciò è molto diverso dalla tradizione del cinema naturalistico, sia documentario che di finzione, quindi può risultare utile per l'educazione ambientale.
- Nelle inquadrature si lavora molto sui rapporti di scala: "Ho cercato di mantenere lo stupore dell'infanzia di fronte alla Natura d'una volta, popolata da orsi, linci e lupi", dice il regista. La Natura vista dagli occhi di una bambina o di una volpe non è la stessa. I paesaggi cambiano dimensione, tutto diventa più impressionante e fantastico.
- All'inizio il comportamento della bambina è modellato su quello degli adulti: dal possesso all'astuzia, dalla caccia alla cattura. Poi il rapporto tra i protagonisti cambia quando sarà la volpe a invitare la bambina nel suo territorio. L'esplorazione si fa, allora, scoperta di meraviglie e contatto con le bellezze naturali. A far paura alla bambina sarà sempre la sua immaginazione, più che la presa di coscienza dei comportamenti reali della piccola amica.

PERCORSI DIDATTICI

- Partendo dai singoli episodi, sviluppare i seguenti interrogativi. Quale rapporto tra volpe e uomo sia in città che in Natura, sapendo che le volpi sono massaccrate da malattie e automobili? Cos'è la biodiversità? Dove trovare habitat naturali? Allo scopo si può leggere il bel libro fotografico dal film, edito in Italia da Atlante.
- Quanti e quali gli animali del bosco presenti nel film, oltre alla volpe di cui in natura ci sono più di 20 specie diverse? Descrivere comportamenti e abitudini.
- Fare una "caccia al tesoro" tra le favole di tutti i tempi con la volpe protagonista, segnalando differenze e somiglianze con il film.